



Lui era lungo meno di una spanna e lei aveva quaranta giorni di vita: appena l'ha vista l'ha spiumata a morsi rasandole il pelo dalla testa. Ora che è grande e grosso, e quindi più evoluto nei metodi, le strappa il pelo dalla pancia: ce n'è di più, è più facile e lui è molto, molto pigro.....le sue battaglie devono durare pochissimo, altrimenti si stanca troppo.

Come per la caccia: se una mosca osa disturbare i suoi sonni o le sue profonde meditazioni, al massimo rischia una zampata fiacca...solo una volta nella vita l'eroe ha catturato un pipistrello incauto e l'ha portato all'Umana inorridita; ha pure rischiato di cadere dal terrazzo, lui che soffre di vertigini. e allora? ci sono gatti che hanno paura del vuoto e se ne stanno almeno a un metro dalla ringhiera di un balcone....la sicurezza è sicurezza.

*presunzione, eccesso, prevaricazione, prudenza, pigrizia...*

Brujita la streghetta, piccolapiccola, magramagra, mooolto paranoica, sempre in allarme per il minimo fruscio – e chi non la comprende con un compagno simile? -, non si lascia toccare da nessuno, tranne dall'Unico Essere Umano a cui vuole bene.

Stupendo incrocio di mille razze: pelo lungo e setoso, da persiano, grigioblu, come un certosino, musetto piccolo e affilato come un gatto orientale. Occhi verde smeraldo, enormi, sbarrati e all'erta, con la pupilla sempre un po' dilatata. Elegante in ogni movimento, mai scomposta, passo morbido e pose regali: come l'Aristogatta di Walt Disney ogni volta che si siede o si accuccia ecco che con un movimento ampio e raffinato sventaglia la coda e la posa morbidamente a coprire le zampe.

Magrissima e ossuta come una vera modella felina, tre chili di ossicini e pelliccia, non mangia, pilucca, con i suoi dentini sottili come spilli....e se anche fosse affamata?ci pensa il Rosso che prima si serve voracemente dalle due ciotole e le lascia gli avanzi. Ma lei sa come risolvere il problema: chiede all'Umana una ghiottoneria per cui va matta, parmigiano, latte o – sublimeeee! – la panna, inscenando una danza particolare, sinuosa e sensuale come quella di Salomè, arrotolando la coda attorno alle sue gambe.....FFFFFFFFRRRRRRRRRRR...

*Paura, sottomissione, rassegnazione, frustrazione, inquietudine, seduzione, misura, raffinatezza...*

Ed ecco lui, il Capo, o anche "Romeo, er mejo del Colosseo" proprio come nel film di Disney.

Arriva ondeggiando i fianchi, come un vero bullo, la sua massa grossa, non grassa – tranne quel vago cedimento di pancia, frutto delle troppe dormite in poltrona, col lungo pelo bianco che spolvera la terra – altero, presuntuoso, la codona dritta; si sdraia sulla spalliera del divano, in bilico, lungolungo, una zampa su e una giù, la coda da una parte, la testa penzoloni dall'altra, scomposto e disordinato...oppure è spaparanzato sui cuscini, pancia all'aria, zampe allungate, irrigidito in una posa un po' strana...

Vorace e goloso, ma non buongustaio, ingurgita velocemente con le fauci armate di grossi canini triangolari, gli stessi che mette in mostra quando è annoiato oppure è risentito perché non capisci quello che vuole.

Un Meeeawoooooooouuu a bocca aperta, come quando non capisci che ti chiama per fare insieme un pisolino sul divano e va e viene da quel luogo di delizie dove desidera ronfare addosso alla sua Umana Preferita, un po' ottusa come tutti gli esemplari della sua razza, ma abilissima a fare coccole, a cui è così affezionato...RRROOOOOOONN....

*affetto, dipendenza, bonarietà, simpatia, gratitudine....*

Ti guarda come se, nel suo cervellino (primitivo, ma non troppo), tu fossi un suo pari, un grosso gatto strano perché senza pelliccia, con una lingua difficile, con un cervello non sempre attento alle sue esigenze (un po' ritardato quindi).....perchè tu, Essere Umano, hai l'onore e il privilegio di accudirlo, di occuparti di lui, di coccolarlo, preparargli la pappa, portarlo a nanna, pulirlo e soprattutto di fargli compagnia, esserci.....ma sempre e solo quando ne ha voglia lui. Perché la sua libertà non deve essere messa in discussione!

E se non ci sei quando ti vuole? e se te ne vai via per un po'? guai a te!

L'ira di un gatto è tremenda: anche se ti è affezionato ti fa un agguato e te lo trovi avvinghiato dolorosamente alle gambe o alle braccia, con denti piantati nella carne e artigli che ti fanno a tagliatelle.

Oppure è più facile la vendetta covata, figlia del rancore, meno istintiva dell'ira, più silenziosa ed efficace, che però nasconde qualcosa che assomiglia al dolore, come nei bambini trascurati e abbandonati. La vendetta preferita dei gatti è molto "animale": "ti segno il territorio, un fremito di coda, un po' di schizzi ed ecco, sei una mia proprietà, tu e le tue cose".

E se l'offesa è proprio grande? il micio ti lascia, è lui che ti abbandona e se ne va. Supremo rifiuto di un essere che ti ama di un amore molto esclusivo – sceglie una persona sola il gatto, non si dà a tanti -, ma è una specie di amore condizionato e mutevole, perché sotto sotto non si fida mai del tutto di te.

*Rancore, abbandono, vendetta, dolore, nostalgia, sfiducia, selettività, gelosia...*

Troppo "umanizzati" e un po' strani questi gatti cittadini da appartamento, così diversi da quelli randagi e campagnoli, che hanno la libertà di girare, cacciare, di essere selvatici e indipendenti come i loro parenti che abitano negli ambienti naturali.

Tai Pan e Brujita, due gatti quasi umani in cui ci si può divertire a leggere emozioni e comportamenti della nostra specie non felina!